

**H**a avuto grande rilevanza sulla stampa nazionale ed internazionale, la scoperta di un nuovo metodo per identificare precocemente individui a rischio di sviluppare la malattia di Alzheimer sulla base di un semplice esame del sangue. I ricercatori della Georgetown University di Washington hanno individuato il "profilo lipidico" che caratterizza i soggetti che svilupperanno malattia di Alzheimer nel giro di due-tre anni. Il risultato ottenuto, se replicato in campioni più numerosi e con studi indipendenti, potrebbe portare alla definizione di un nuovo biomarcatore per la diagnosi di Alzheimer, facilmente accessibile e a basso costo.

Tuttavia è importante considerare le implicazioni etiche di questa scoperta e del suo eventuale futuro utilizzo nella pratica clinica. L'identificazione precoce delle persone a rischio potrebbe essere funzionale alla partecipazione delle stesse a sperimentazioni di terapie che siano in grado di contrastarla a una fase iniziale agendo direttamente sul disturbo invece che sui sintomi.

Lo studio, apparso su *Nature Medicine*, si fonda sulle analisi di 10 tipi di grassi (fosfolipidi) presenti nel sangue. È stato condotto su 525 ultrasessantenni seguiti per cinque anni ed è in grado di preannunciare con un'accuratezza del 90% e due-tre anni di anticipo il deterioramento cognitivo precursore dell'Alzheimer.

**U**n gruppo di ricercatori presso l'Istituto Europeo per la Ricerca (EBRI) fondato da Rita Levi Montalcini, coordinato dal neurologo Antonino Cattaneo, ha individuato in una cellula di criceto il sito intracellulare dove si formano le molecole che costituiscono la proteina beta-amiloide responsabili delle placche tipiche della malattia di Alzheimer. Obiettivo futuro della ricerca pubblicata su *Nature Communications* è bloccare il meccanismo sul nascere.

**I** polifenoli del cacao, in particolare quelli contenuti nell'estratto denominato Lavado, potrebbero aiutare a prevenire la formazione degli accumuli della beta-amiloide nel cervello dei malati di Alzheimer.

È quanto suggerisce lo studio condotto su topi geneticamente modificati da ricercatori della Ichan School of Medicine al Mount Sinai Hospital di New York, che ne hanno riferito sulla rivista *Journal of Alzheimer Disease*.

**N**elle ultime generazioni i sintomi della malattia di Alzheimer compaiono più avanti negli anni. Lo rivela il *New England Journal of Medicine* con un rapporto redatto da psichiatri, neurologi, epidemiologi e biostatistici del Group Health Research Institute delle Università della California, San Francisco, del Michigan e di Washington. Secondo gli autori la tendenza positiva potrebbe dipendere dai migliori sistemi sanitari, dallo stile di vita, dal livello di istruzione e dal reddito. Non si riesce invece a incidere su altri fattori predisponenti, quali obesità, aumento dei livelli di zucchero nel sangue e diabete.

**U**n gruppo di 33 ricercatori di 26 Istituti di ricerca, coordinati dal Minneapolis VA Health Care System, Stati Uniti, sostiene che la Vitamina E antiossidante e liposolubile, è in grado di rallentare il declino funzionale nei malati di Alzheimer, migliorando lo svolgimento della attività quotidiane e alleggerendo il lavoro del caregiver. Nessun vantaggio è stato invece rilevato nella memoria e nei test cognitivi.

Lo studio pubblicato su *Journal of American Medical Association* è stato condotto su 613 pazienti con forma lieve o moderata della malattia.

**M**antenere una buona condizione cardiovascolare può diminuire il rischio di sviluppare deficit cognitivi. Lo dimostra sul "Journal of the American Heart Association" uno studio che ha esaminato per quattro anni soggetti over 45enni con funzionalità cognitive nella norma e privi di storia medica per ictus, attraverso la misura di benessere cardiovascolare denominata *Life's Simple 7*. Tale parametro considera sette fattori modificabili: fumo, dieta, attività fisica, massa corporea, pressione sanguigna, colesterolo totale, glucosio a digiuno. I risultati evidenziano come i valori di benessere siano correlati a un minor rischio di sviluppare difficoltà di memoria e di fluenza verbale.

### **Aggiornamento epidemiologico della malattia di Alzheimer**

Secondo dati epidemiologici recenti e secondo uno studio del Consiglio Nazionale della Ricerca, ogni anno in Italia si manifestano circa 161.000 nuovi casi di demenza tra la popolazione anziana: di questi i malati di Alzheimer sono circa 88.000, i rimanenti casi presentano patologie dementigene di altra natura.

La malattia interessa in Italia circa 800.000 persone, 10 milioni in Europa e 25 milioni in tutto il mondo, destinate a raddoppiarsi entro il 2030 quando soltanto nel Vecchio Continente vivranno circa 14 milioni di malati e, a crescere ancora, tanto che nel 2050 si stima soffriranno di una qualche forma di demenza più di 115 milioni di persone nel mondo.

La malattia colpisce soprattutto persone di età avanzata, il 4 – 5% di soggetti di età uguale o superiore a 65 anni presenta il quadro caratteristico dell'Alzheimer con prevalenza più alta nelle donne ed aumenta in relazione all'età.

Nel Regno Unito negli ultimi sette anni le diagnosi di Alzheimer sono aumentate del 62%: da 213.000 a 344.000.

**A Ca' Savio (via Treportina, 11/i int.3) è attivo uno sportello "Informazioni Punto Alzheimer" condotto dalla dott.ssa Michela Zanella—Tel. 041 5300918, al lunedì dalle 9.00 alle 12.00**